

NOTE SULLA POLITICA FINANZIARIA DEL CONTE DI CAVOUR

Siamo lieti di pubblicare il presente studio del Dr. Bruno — composto nel laboratorio di scienza della Finanza e di Diritto Finanziario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche, diretto dal prof. A. Garino-Canina — il quale considera uno degli aspetti, forse meno noti, ma certo importante, della politica seguita dal Conte di Cavour negli anni difficili della finanza piemontese durante il periodo delle guerre di indipendenza

Il Conte Camillo Benso di Cavour, con la sua opera di grande statista, in breve volgere di anni ha gettato le basi dell'unificazione italiana, facendo assurgere la Nazione con la sua illuminata azione politica al posto cui aveva diritto nel grande consesso Europeo.

La sua formidabile attività nei più svariati campi del pensiero e dell'azione è stata oggetto di interessanti studi. Alcuni aspetti, però, della sua vasta mente e del suo versatile ingegno meritano una più precisa indagine di quelle che furono sinora compiute. Così, ad esempio, le sue idee in merito alle riforme finanziarie attuate, ed a quelle che successivamente si proponeva di attuare, sono tuttora degne di speciale esame.

Egli studia il fenomeno economico non in sé e per sé, ma sempre in rapporto con la vita sociale, intesa in senso lato, e quindi principalmente con la vita politica.

Il pensiero economico maturato nella seconda giovinezza è base sicura e guida al Ministro nelle sue direttive nel campo finanziario. Negli scritti suoi si rilevano, la potenza sintetica della sua mente, l'acume col quale egli sa discernere le cause meno apparenti dei fenomeni economici.

Nel campo finanziario, dopo aver provveduto alle imperiose necessità dei tempi, alle ineluttabili conseguenze delle condizioni straordinarie del '48 con mezzi parimenti straordinari, egli dovette, quale Ministro, stabilire un solido piano finanziario normale in armonia con le nuove forme politiche introdotte

nello Stato, ed al tempo stesso atto a ricondurre la vita sociale sulle vie di un pacifico svolgimento.

Ancor giovane si formò col mirabile intuito, che egli possedeva dei fatti economici, una concezione personale, che, perfezionata in seguito a severi studi della scienza economica, gli fu assai utile nell'attuazione del suo programma.

Nel 1848 formò un programma politico, che seguì poi, nelle grandi linee, come Deputato e come Ministro, in tutte le sue direttive essenziali.

Il sistema tributario del Piemonte nel 1848

L'ordinamento tributario che prevaleva nella prima metà del secolo scorso nell'Europa, era sorto sulle rovine del sistema finanziario feudale. L'anno 1831 può venire considerato quale punto di partenza verso una nuova sistemazione economica dello Stato Savoia; poichè il Re Carlo Alberto, con il generale riordinamento dello Stato, aveva contribuito alla preparazione dell'ambiente sociale, così da renderlo capace di assimilare più facilmente le coraggiose riforme Cavouriane.

Il sistema tributario vigente nel '48 non era più adatto alle esigenze ed alle crescenti necessità del progresso. Si doveva quindi ricorrere a continui ritocchi del precedente ordinamento tributario, che si veniva così man mano a sgretolare.

La pressione tributaria era ripartita tra le due forme principali di imposte dirette ed indirette, ma con una sproporzione causata da un errore fondamentale; poichè base del



Conte Camillo Benso di Cavour